

Intervista ad Angelo Fasulo ex Sindaco di Gela, Partito Democratico

Angelo Fasulo è stato Sindaco di Gela per cinque anni. Alle ultime elezioni non è stato riconfermato alla guida della città, per un secondo mandato.

Domanda: Come descriverebbe il rapporto tra l'eni e la città di Gela?

Risposta: L'eni ha un rapporto malato con il territorio. Sia per i danni che negli anni ha fatto all'ambiente, sia per la sua incapacità di sviluppare un indotto che si dimostri sano, forte, economicamente solido. E bisogna considerare che il petrolchimico di Gela è stato terzo e poi quinto in Europa, per importanza e capacità produttiva.

Si era parlato di sviluppare a Gela un Centro Direzionale. Era una promessa importante, che non è stata compresa appieno dai cittadini. Avrebbe creato formazione, crescita culturale e professionale per il territorio. Ma non se ne è fatto nulla.

I soldi che l'eni mette a disposizione del territorio vanno tutti all'esterno del processo produttivo, non fanno economia: vanno alle associazioni, al volontariato, talvolta con la sponsorizzazione di eventi. Questi non sono veri investimenti.

Domanda: L'ultima campagna elettorale, che l'ha vista

uscire sconfitto contro il candidato Domenico Messinese del Movimento 5 Stelle, è stata fondata su una narrazione semplificante: da una parte la sua candidatura al secondo mandato rappresentava la continuità amministrativa; dall'altra, il M5S urlava la necessità della discontinuità e Messinese appariva l'unico in grado di fare tabula rasa, di chiamare il fatidico «tutti a casa» tanto caro a Grillo e Casaleggio. Il tema che ha evidenziato maggiormente la contrapposizione banalizzante tra “vecchio” e “nuovo” è stato il rapporto con l'eni: la collaborazione della sua amministrazione è stata giudicata troppo accondiscendente dall'opinione pubblica e il voto di Gela ha segnato una bocciatura della linea del dialogo. È avvenuta la stessa cosa anche a Porto Torres e ad Augusta, dove in entrambi i casi il PD è stato battuto dal M5S e la campagna si è giocata sulla presenza di impianti petroliferi da “cacciare” dal territorio, per favorire il risanamento ambientale. Ritieni che questa sia stata una rappresentazione falsificante della campagna elettorale?

Risposta: Il mio rapporto con l'eni è stato trasparente. Non c'è stata sempre e solo apertura nei confronti dell'azienda petrolifera. Il Comune si è costituito parte civile in tutti i processi a carico dell'eni per danno ambientale. Sarebbe accondiscendenza questa? Siamo andati a Roma al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e abbiamo ottenuto l'A.I.A. (L'autorizzazione integrata ambientale), che significa un controllo specifico sulle emissioni industriali¹. La mia Giunta ha fatto tutto ciò che

¹ Vedi: <http://aia.minambiente.it/DetailAutorizzazionePub.aspx?id=5511>
Per la definizione di A.I.A., vedi anche: <http://aia.minambiente.it/Intro.aspx>:
«L'A.I.A. è il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione a

era sotto la sua responsabilità per far attuare le regole previste dalla legge per il rispetto ambientale e la tutela della salute. Da amministratore, ho cercato di compiere azioni concrete, perché gli slogan non servono a nulla. Anche le posizioni demagogiche No-Eni, No-Triv, No-Tav non fanno altro che mantenere inalterata la rappresentazione della Sicilia come vittima delle emergenze. Così scompare la politica, che si basa invece sulla pianificazione, sulla capacità di deliberare e di portare a buon fine quanto deliberato, sul rispetto delle promesse elettorali. A che serve promettere qualcosa che si sa che non potrà in nessun modo essere realizzata? Il fine ultimo è amministrare, non soltanto vincere le elezioni.

Domanda: Dialogo con l'eni, spirito di collaborazione, ma nessuna accondiscendenza?

Risposta: Un rapporto improntato sulla trasparenza è in grado di mostrare le luci e le ombre della relazione tra l'eni e Gela. Noi, per la prima volta, abbiamo fatto pagare la Tarsu agli impianti industriali del petrolchimico, che hanno fruttato milioni di euro alle casse del Comune, reinvestiti per mettere a norma e riqualificare le scuole. Inoltre, sono stati stanziati 100 milioni di euro per le bonifiche del nostro territorio, grazie anche alla dichiarazione di Gela come Area di Crisi Complessa. Su nostra richiesta il Governo Renzi ha impiegato solo 19 giorni per riconoscere questo status al nostro territorio, con un'accelerazione impensabile del lavoro

determinate condizioni, che devono garantire la conformità ai requisiti di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato da ultimo dal decreto legislativo 4 aprile 2014, n. 46, attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)». Ultima consultazione 31 dicembre 2015.

del Mistero dell'Ambiente. Sono procedure che richiedono anche un anno di tempo. Ma tutto questo è stato ottenuto, perché la nostra azione amministrativa è stata pianificata e coerente.

Certo, ci sono delle criticità che non dobbiamo rimuovere o sottovalutare: a Gela, la percentuale di malattie determinate dall'inquinamento ambientale è tra le più alte a livello nazionale. E questi sono dati del «Sole 24 Ore».

Anche dal punto di vista imprenditoriale l'eni ha commesso degli errori. Il più importante è quello di non aver permesso lo sviluppo di un indotto sano, dal punto di vista economico. Le aziende che collaborano con eni sono spesso monocommesse, non c'è programmazione, non c'è visione del futuro. Un indotto forte avrebbe permesso invece di originare sviluppo economico più stabile e continuo, che avrebbe consolidato l'occupazione, con ricadute favorevoli su tutto il territorio. Al momento, la situazione vede le aziende dell'indotto che hanno ormai raggiunto il massimo delle ore di cassa integrazione previste dallo Stato.

Domanda: Qual è quindi la situazione degli impianti del petrolchimico oggi?

Risposta: Le raffinerie del mondo stanno chiudendo. Anche Gela è chiusa. E i sindacati indicano uno sciopero e una manifestazione ai cancelli. Ma a che serve lo sciopero, in questo momento? A fare risparmiare l'azienda? Gli impianti sono chiusi. E, per le regole europee sull'inquinamento, non è pensabile di far ripartire la produzione così com'è stata finora. I sindacati fanno ancora battaglie di retroguardia, chiedendo la riapertura della linea 1 e della linea 2, in aperta

violazione con le norme della Comunità Europea. Così non si fanno gli interessi dei lavoratori. Si deve ripensare alla riconversione, con una svolta decisa verso la bioraffineria e con la ricerca di gas a mare. Lì ci può essere una possibilità di sopravvivenza degli impianti industriali per il futuro, in ottemperanza delle regole per il rispetto ambientale. Dobbiamo lasciarci le vecchie modalità di produzione alle spalle, senza opporre resistenze inattuali.

Domanda: Lei pensa che possa averle nuociuto il sostegno di Rosario Crocetta, in campagna elettorale? L'attenzione dei media si è molto concentrata sulla sua presenza a Gela e l'appoggio del Presidente della Regione ha in un certo senso avallato la teoria del M5S per cui la sua candidatura era nel solco di una continuità politica.

Risposta: Durante la campagna elettorale, in città incontravo i Forconi che non avevano nulla contro di me come amministratore, ma utilizzavano le elezioni per mandare un segnale a Palermo e tentare una spallata al Governo Regionale guidato da Crocetta. Sempre in campagna elettorale, i sindacati fecero banchetti con raccolte di firme contro la “Buona Scuola” di Renzi. Ma si trattava di elezioni amministrative e si doveva eleggere il Sindaco. Cosa c'entravano Crocetta e Renzi? Non si discuteva di loro e non era in gioco la loro posizione, né la loro politica, eppure si è utilizzata quella campagna elettorale come una passerella per ottenere visibilità politica. Ma questo tipo di interventi sono esempi di antipolitica. Dovremmo essere contenti di avere un geleso a Palermo, alla guida della Regione Siciliana. Potrebbe essere un interlocutore istituzionale importante,

che terrebbe in debito conto le proposte della città in cui si è formato politicamente. Eppure, invece di considerare questa come un'opportunità, si è voluta utilizzare come ulteriore esasperazione di una conflittualità politica che è quella dell'Assemblea Regionale. A chi serve? Ai gelesi, sicuramente no. Purtroppo l'Antipolitica impone scelte che non sono di carattere politico, né amministrativo.